



Periodico bimestrale
Anno IV (1989)
Numero 3:
maggio-giugno

ITALIANO & OLTRE • 3/89

Quei nostri Istituti di Cultura sotto le macerie • Quali sono i punti di forza dell'italiano all'estero • Leggere significa capire • L'importanza di chiamarsi Nick • Nomi e cultura • Quando il soggetto si nasconde • Parole italiane in inglese e in americano • Gambits e formule del parlato per gli stranieri • Se si studia il parlato solo con lo scritto • Il posto dell'italiano nella Svizzera tedesca • Parlando parlando: quell'onorevole non porta argomenti eppur convince • Le avventure di Alice: trasgressioni educative • L'italiano alfanumerico: concordiamo con il computer • Libri • Notizie

LA NUOVA ITALIA EDITRICE

Direttore
Raffaele Simone

Comitato di direzione
Monica Berretta, Daniela Bertocchi, Wanda D'Addio Colosimo, Alberto A. Sobrero

Redazione
Domenico Russo

Direttore responsabile
Sergio Piccioni

Progetto grafico
CD & V. Firenze
(Capaccioli, Denti, Valeri)

Fotocomposizione
Oral
Via della Luce, 36a
00153 Roma

Stampa
Iter
Via G. Raffaelli, 1
00146 Roma

Direzione e redazione
La Nuova Italia, Viale Carso 46,
00195 Roma-Tel. 3612441/442

Amministrazione
La Nuova Italia, Via Ernesto
Codignola, 50018 Casellina
di Scandicci, Firenze

Abbonamento 1989
Cinque fascicoli all'anno

Italia/Lire 30.000

Un fascicolo L. 7.000

**Paesi della Comunità
Europea**
L. 40.000

a mezzo assegno bancario
o sul conto corrente postale
n. 323501 intestato a:
La Nuova Italia - Firenze

Altri Paesi
(spedizione via aerea) \$ USA 40

Per l'Australia, il versamento
di US \$ 40 deve essere
indirizzato a:
CIS Educational,
247 Cardigan Street, Carlton
(Victoria, Australia 3053)

Per il Canada, il versamento
di US \$ 40 deve essere
indirizzato a:
The Symposium Press Ltd.
P.O. Box 5143, Station "E"
Hamilton (Ontario L8S 4L3),
Canada

**Autorizzazione del Tribunale
di Firenze n. 3389 del 2/12/1985**

indice

COMMENTI

- 103 Raffaele Simone *La cultura e la lingua sotto le bombe (e sotto l'incuria)*
104 ◊ *I collaboratori di questo numero*

L'italiano tra società e scuola

- 105 Raffaele Simone *Il destino internazione dell'italiano*
110 Maria Luisa Altieri Biagi *Il libro come 'oggetto da capire'*
116 Ermanno detti *In edicola piace Nick, Carmela un po' meno*
118 Raffaele Simone *Esce Maria, entra Valentina*

PARLANDO PARLANDO

- 115 Alberto A. Sobrero *Santa Dorotea convince senza argomentare*

Fenomeni Linguistici

- 120 Paola Benedini *Alla ricerca del soggetto*

Le Avventure di Alice

- 125 Donatella Ziliotto *L'educazione trasgressiva*

L'italiano fuori d'Italia

- 126 Hermann Haller *Gli italianismi dell'anglo-americano*
133 Inez De Florio-Hansen *Formule e routines del parlato*
135 ◊ *Parlate pure, ma... in 'linguistese'*
138 Stephan Schmid *L'italiano degli svizzeri tedeschi*

ITALIANO ALFA NUMERICO

- 131 Riccardo Degl'Innocenti, Maria Ferraris *Il computer e le concordanze*

Biblioteca

- 142 Pinuccia Samek Lodovici *Nuove frontiere per l'italiano* [su Riccardo Degl'Innocenti, Maria Ferraris, *Il computer nell'ora di italiano*, Zanichelli, Bologna 1988]
143 Cristiana Gentili *Il Censis impara le lingue*, [su Censis, *Note e commenti. Speciale l'ormazione internazionale. Apprendere le lingue*, XXIV, agosto 1988]
144 Angela Chiantera *Cosa 'fa' il bambino che parla* [su Margherita Orsolini, *Guida al linguaggio orale*, Editori Riuniti, Roma 1988]
145 Domenico Russo *Etimologie personali* [su Maria Sebregondi, *Etimologiaro*, Longanesi, Milano 1988]

NOTIZIE

- 146 *Intervista a Manlio Cortelazzo sul Dizionario etimologico della lingua italiana*
147 *Intervista a Maurizio Vitale sulla Collana di Linguistica e Critica letteraria*

Intervista a Manlio Cortelazzo sul Dizionario etimologico della lingua italiana

Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli hanno concluso, con il quinto volume (che va dalla S alla Z), la pubblicazione del loro Dizionario etimologico della lingua italiana (Zanichelli, Bologna 1988, pp. XX + 1115-1470, L. 34.320; i cinque volumi: L. 171.600). In attesa del grande Lessico etimologico italiano, diretto da Max Pfister e pubblicato in Germania a fascicoli separati, il DELI (come l'opera di Cortelazzo-Zolli è correntemente indicata) è il più preciso resoconto etimologico dell'italiano. A opera conclusa, abbiamo chiesto a Manlio Cortelazzo alcune considerazioni sul lavoro svolto.

A conclusione di questa lunga fatica, gli autori del DELI sono soddisfatti? O hanno nel frattempo trovato delle aree, dei problemi, dei luoghi del loro lavoro su cui rimetterebbero volentieri le mani?

Chi lavora su opere di largo respiro non può, giunto alla fine, non riconoscere la distanza che separa le ultime pagine dalle prime. Nel corso di una elaborazione decennale, cambiano le prospettive, il modo di considerare i problemi e di esporli. Capita a tutti: al vocabolario etimologico francese (FEW), che, giunto alla fine, viene rifatto, almeno nella prima parte; al Grande dizionario della lingua italiana (Battaglia), i cui ultimi volumi hanno una struttura interna, non esplicita, diversa dai primi. Su queste opere monumentali noi abbiamo avuto il facile vantaggio di contenere la nostra fatica redazionale in una decina d'anni e questo ci ha consentito di ridurre, se non di eliminare, gli inevitabili scarti d'impostazione.

Comunque, riprendendolo, introdurremmo delle modificazioni marginali: cureremmo di più la storia della parola con maggiori particolari e riferimenti, riprenderemmo il tema delle vicende che accompagnano le locuzioni, riconsidereremmo l'opportunità di datare tutte le accezioni. Ma queste sono osservazioni che siamo andati man mano facendo, senza, tuttavia, un approfondimento mirato: e, tutto sommato, l'opera, qualora fosse ripresa, non subirebbe cambia-

menti di metodo, ma piuttosto arricchimento di documentazione con l'allargamento degli spogli personali di autori non ancora considerati, come fonti lessicali.

Quali sono le novità, le nuove sistemazioni, le 'scoperte' del DELI rispetto alla lessicografia etimologica precedente?

Dobbiamo riconoscere che altro nostro vantaggio è stato quello di aver avuto degli illustri predecessori, dai quali si è cercato di trarre quanto di innovativo hanno introdotto nei loro vocabolari etimologici: l'attenzione alle parole tecniche e scientifiche dal dizionario di Battisti-Alessio (DEI), l'accuratezza delle citazioni e delle datazioni, la cautela nelle proposte e le indicazioni bibliografiche dal vocabolario del Prati (VEI), la precisione, sintetica, ma funzionale, del prontuario di Migliorini-Duro, per quanto riguarda la distinzione fra parole dotte e parole popolari, la dilatazione devotiana dall'ambito romanzo a quello indeuropeo, sia pure solo per cenni, e così via.

La novità, se così si può chiamare, di maggior rilievo è stata la cura posta nella verifica, quando è stato possibile, con un dispendio non indifferente di tempo (anche mezza giornata per una sola accezione), delle informazioni tramandateci, riuscendo, così, a correggere errori, a rettificare affermazioni comunemente accettate, a rendere il discorso meno imperfetto. Sia Paolo Zolli, sia io, abbiamo, in due sedi diverse, dato conto delle nostre espe-

rienze, tentando una tipologia degli errori, che minacciano qualsiasi vocabolario per mettere in guardia i futuri lessicografi e permetter loro di non cadervi.

Quando il Tommaseo-Bellini scrive «*Volpacchiotto* è nel Pignott.» è troppo conciso. Si è dovuto indovinare chi fosse l'autore citato (L. Pignotti) e cercare dove aveva usato quella voce (nelle *Favole e novelle* del 1782). Dante usa *voluptade*, ma è interessante riportare il passo del *Convivio*, dove la voce compare con una precisazione non priva di interesse: «*voluptade* (non dico "voluntade" ma scrivola con P)». Ecco due degli innumerevoli esempi di controllo diretto, che rendono meno generici i semplici riferimenti agli autori. Quando non ci è stato possibile controllare la fonte, abbiamo, tuttavia, avvertito il lettore, dicendogli che *zagora* per *zàgara* nel Biringuccio è semanticamente dubbia e che la variante *cimarra* «*zimarra*» nel sec. XIV ha bisogno di una testimonianza più precisa (tanto più che la data è, in questo caso, decisiva per proporre l'origine).

Ciò che ci ha procurato più preoccupazioni è stata, infatti, l'apposizione della data (la prima, a nostra provvisoria conoscenza) non solo per ogni voce, ma anche per ogni sua accezione, sintagma e locuzione (si pensi al loro numero per i verbi di maggior frequenza! *Vedere*, per esempio, comprende, oltre il lemma di base con 18 accezioni, 60 locuzioni e 17 derivati). È stata una decisione molto sofferta, perché, avremmo sì offerto agli studiosi l'opportunità di orientarsi cronologicamente nello sviluppo semantico, ma eravamo nello stesso tempo molto consapevoli della precarietà di una tale faticosissima ricerca. Ciononostante, è questa la novità di cui andiamo più fieri, anche se sollecitiamo (e noi stessi lo facciamo) la pubblicazione di elenchi di retrodatazioni, che contribuiscano a mettere a fuo-

co questo dato di fondo della storia delle parole.

Una novità, per così dire, 'necessaria' è costituita dall'introduzione ed analisi dei neologismi più diffusi e consolidati, come *brigatista rosso* o *BR*, *fattore K*, *eurocomunismo*, *lego*, *vidicon* e la serie sempre più dilatata dei composti con *video*.

Se si può dir così, quale «immagine» etimologica dell'italiano emerge dal vostro lavoro? A quali trafele storiche la nostra lingua deve principalmente la sua fisionomia attuale? E in particolare che ruolo hanno i dialetti nella sua costituzione?

Guardando a ritroso diremmo che ne risulta esaltato il ruolo del latino sia popolare, sia nel suo aspetto, a dire il vero non ancora sufficientemente studiato, perché ritenuto di minore interesse, di serbatoio per le nuove formazioni.

In quanto agli altri settori, si è avuto conferma dell'importanza del superstrato (germanico — oggi più che mai ravvivato dalla pressione dell'inglese d'America —, gallico, arabo, iberico, ecc.), mentre si è rafforzata la nostra diffidenza verso il ricorso, che solitamente si fa, ad un nebuloso sostrato, quando mancano argomenti di maggior consistenza.

L'apporto dialettale? Il fatto che Zolli ed io abbiamo al riguardo un'opinione diversa (per Zolli è stato notevole, per me piuttosto scarso) mostra quanto ci sia da fare ancora su questo campo: non escludo che la mia opinione rifletta lo stato attuale delle ricerche su questa via, ricerche che, una volta avviate sistematicamente ed approfondite, potranno porre sotto una luce nuova questa componente, comunque importante, del lessico italiano.

(Paolo Zolli è mancato improvvisamente nel maggio 1989. Questa intervista costituisce un omaggio alla memoria dello studioso, prematuramente scomparso.)